

incontro meno strutturate.

- Un ambito su cinque (20%) ha trattato prevalentemente l'attuazione dei progetti esecutivi e degli interventi in fase di realizzazione, sia in generale che rispetto a specifiche questioni (da temi generali quali infanzia, adolescenza e famiglia a interventi particolari - centri affidi, assistenza domiciliare educativa, servizi innovativi per la prima infanzia, mediazione familiare, parco giochi... -, dall'aggiornamento di alcuni progetti alla qualificazione delle figure professionali impegnate nei progetti...).
- Il 9% delle risposte si sono concentrate sull'analisi e il superamento dei nodi critici individuati; fra questi in molti casi si evidenzia l'attuazione dell'accordo di programma e in altri la necessità di adeguamento dell'intervento progettuale, di modifica del piano degli interventi e dell'utilizzo risorse, di rimodulazione dei progetti.
- Una quota minore di ambiti segnala il tema dell'avvio del programma operativo e dei progetti; dalla definizione del piano territoriale di intervento alla elaborazione di strumenti quali schema convenzioni, capitolati gara, avvisi pubblici, bandi per gestione servizi...
- Il 5% delle risposte sugli argomenti trattati raccoglie la progettazione e la realizzazione di iniziative di informazione e sensibilizzazione sui temi collegati all'applicazione della L. 285/97: divulgazione e pubblicizzazione dei progetti; programmazione delle "giornate" o delle "settimane" dell'infanzia; gestione di manifestazioni a favore dei minori...
- Quote ancora minori di risposte individuano altre due tematiche: il confronto sulle dimensioni economico-finanziarie, dal riparto dei finanziamenti regionali alla rendicontazione; l'attenzione alla riprogettazione e alle prospettive per il prossimo piano di intervento territoriale.

L'alta percentuale di ambiti in cui nel periodo di rilevazione sono stati effettuati incontri a livello di ambito territoriale tra gli enti che hanno firmato gli accordi di programma, e l'analisi degli argomenti affrontati negli incontri, indicherebbero il buon funzionamento dell'atto formale (l'accordo di programma *ex art.* 27 della L. 142/90) che ha ratificato il piano territoriale di intervento. Ma, come già accennato, alcune risposte ad altre domande della scheda e, soprattutto, le relazioni di diverse Regioni individuano proprio l'accordo di programma come uno dei punti critici, anche se importante e necessario, nell'attuazione della

L. 285/97. In effetti è possibile confrontare le percentuali di risposta relative alla domanda sugli enti coinvolti negli incontri di confronto a livello di ambito territoriale con le corrispondenti percentuali di risposta alla domanda che, nella scheda base dello scorso anno, chiedeva quali enti avevano partecipato alla progettazione del piano territoriale. In termini generali le risposte positive, alla domanda che chiedeva se sono stati effettuati incontri di confronto a livello di ambito territoriale tra chi attua i progetti esecutivi, sono in linea con i valori già riscontrati (l'86% degli ambiti territoriali) e anche la "classifica" dell'indicazione sulla percentuale degli enti coinvolti è coerente con la realtà dei fatti. Dall'analisi comparata con i dati dello scorso anno emergono alcune conferme ma anche elementi critici, problematici o dubbi, soprattutto sull'effettiva continuità operativa dell'accordo di programma.

Mentre si conferma la rilevanza e la "centralità" della presenza e della partecipazione dei Comuni compresi nell'ambito territoriale (tra il 77% ed il 78% in tutte e due le rilevazioni), si nota il diminuito coinvolgimento delle Province (dal 53% al 37%), delle comunità montane (dal 20% al 15%), dei tribunali per i minorenni (dal 17% all'11%), delle prefetture (dall'11% al 9%). La diminuzione più significativa si rileva per le aziende sanitarie locali, che passano dal 97% al 71%, evidenziando probabilmente la difficoltà di un coinvolgimento effettivo del comparto sanitario rispetto all'applicazione della L. 285/97. Un altro valore in diminuzione marcata è quello relativo ai centri per la giustizia minorile, coinvolti nella misura del 54% nella progettazione dei piani territoriali, ma che attualmente partecipano al confronto a livello territoriale nel 40% dei casi. Il coinvolgimento della scuola, anch'esso in leggero calo (dal 74% al 69%), sembra essere caratterizzato in modo diverso rispetto allo scorso anno in quanto più che un'effettiva diminuzione si assiste ad un progressivo coinvolgimento del livello "locale", dal provveditorato agli studi (chiamato per legge alla firma dell'accordo di programma) ai distretti scolastici e, soprattutto, alle scuole, ai singoli istituti; questo processo appare ulteriormente in crescita con l'avvento dell'autonomia scolastica. Anche il dato del coinvolgimento dell'associazionismo, della cooperazione sociale e del volontariato sembra essere in diminuzione (dal 75% al 66%), ma il dato di riferimento nella rilevazione del 1999 non è tanto quello del coinvolgimento iniziale, che è stato giocato più sull'informazione e sensibilizzazione (a suo tempo gli ambiti hanno risposto che nel 51% dei casi la partecipazione riguardava gli incontri con rappresentanti e nel 47% incontri in cui avevano convocato degli esponenti); appare piuttosto opportuno confrontare il dato sull'effettivo

coinvolgimento del terzo settore nel coordinamento dei piani territoriali: un valore percentuale che non superava il 30%. Lo scarto tra il 30% e il 66%, al di là delle dimensioni quantitative, indicherebbe il "recupero" del terzo settore, abbastanza trascurato nella fase di progettazione del piano, nel momento in cui si è passati alla gestione dei progetti esecutivi e degli interventi, come testimoniato anche da altri elementi di conoscenza emersi dalle relazioni delle Regioni. D'altra parte segnali positivi sull'andamento dell'applicazione della L. 285/97 emergono dalle risposte alla domanda: «nel periodo di rilevazione sono state attivate iniziative di raccordo tra i Progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale?». Oltre l'80% degli ambiti territoriali risponde affermativamente e con un discreto incremento (10%) rispetto all'analogha domanda della scheda dello scorso anno, anche se stupisce la crescita (+6%) della quota di ambiti che risponde negativamente. Dall'analisi delle modalità di raccordo utilizzate emerge una diversificazione rispetto al periodo di avvio della L. 285/97, nel senso di una maggiore attenzione all'operatività del collegamento, realizzato a livello di progetti esecutivi e di interventi. Infatti, anche se la risposta più frequente rimane «una o più riunioni tecniche nell'ambito territoriale» (71,2%), essa è però in diminuzione rispetto allo scorso anno (insieme alle «riunioni in Regione» e alle «riunioni politiche nell'ambito territoriale»); cresce e supera di poco la quota del 60% degli ambiti la modalità «una o più riunioni dei responsabili dei progetti»; infine anche tra la modalità «altro» prevalgono dimensioni operative (riunioni con dirigenti scolastici, associazioni, cooperative o «scambi di informazioni telefonici»...).

Analizzando le risposte alle domande su dimensioni specifiche non direttamente collegate all'applicazione della L. 285/97, ma ugualmente centrali e "decisive" quali le iniziative informative, di monitoraggio, di valutazione e formative, emerge chiaramente (e sarà confermato successivamente) che, in molti ambiti territoriali e città riservatarie, la L. 285/97 è effettivamente "decollata" nella seconda metà dell'anno 1999 e nell'anno 2000. Questa indicazione è sostenuta dal generale aumento, rispetto alla rilevazione dello scorso anno, di tutte le risposte positive alle domande che riguardano queste dimensioni e che vanno analizzate nel dettaglio.

Per quanto riguarda le iniziative informative sono state effettuate dall'85% degli ambiti titoli territoriali mentre la percentuale corrispondente nel questionario dello scorso anno era il 50%; questo dato trova riscontro anche nelle domande successive. In tutti i casi l'aumento della frequenza delle risposte positive corrisponde ad una netta diminuzione dei "non risposto",

rispetto all'elaborazione dei dati della scheda dello scorso anno, che, evidentemente, andavano assegnati alle risposte negative. C'è stata una certa diversificazione degli strumenti utilizzati e nelle iniziative informative realizzate rispetto al primo anno di applicazione della L. 285/97. Si conferma, ed anzi cresce in valore percentuale superando il 60%, il primato degli «interventi su stampa, radio e TV locali», mentre diminuisce in percentuale (dal 52% al 32,7%, ma anche per posizione) lo strumento delle «riunioni di lavoro aperte nei Comuni dell'ambito territoriale». Questo è un segnale che indica come, probabilmente, si sia ricercata un'informazione meno generalizzata, più mirata a far conoscere i contenuti e le modalità della legge. Infatti rispetto al valore dell'anno scorso è raddoppiata (49,1% contro 24%) la quota della modalità «altro», segno che sono stati utilizzati diversi strumenti per informare: dai siti Internet alle *newsletters*, dai periodici informativi alle presenze nelle scuole e in altri luoghi dove sono presenti i bambini e ragazzi, dai pieghevoli, manifesti e volantini alle lettere ai destinatari degli interventi e alle loro famiglie, dalla celebrazione del 20 novembre alle feste locali.

Come era prevedibile, ma non scontato, è quasi raddoppiato (dal 41% del '99 al 74,8% di quest'anno) il numero di ambiti che indicano di aver attivato iniziative di monitoraggio-verifica sui progetti esecutivi, coordinate dall'ambito territoriale, nel periodo considerato dalla rilevazione. Anche in questo caso si rileva una forte diminuzione della percentuale dei "non risposto" ma la crescita appare effettiva in quanto gli ambiti che rispondono negativamente diminuiscono dal 31% al 24,3%. Rispetto alle modalità utilizzate per il monitoraggio sembra prevalere una metodologia più operativa e meno formalizzata rispetto alle indicazioni emerse dalla rilevazione dello scorso anno. In effetti diminuisce l'uso di «questionari da riempire» o «rapporti intermedi e progress» (ambedue le modalità, da valori superiori al 50%, si attestano tra il 34% e il 38%), mentre rimangono percentualmente costanti – pur risultando complessivamente più utilizzate - le altre modalità proposte: «riunioni periodiche tra responsabili dei progetti» e «riunioni tra amministratori». Anche tra le modalità comprese in «altro», seppur diminuite percentualmente, prevalgono indicazioni che sottolineano un monitoraggio-verifica giocato nel concreto e nell'immediatezza del rapporto con la quotidianità dell'applicazione della legge: riunioni periodiche tra operatori dei progetti, incontri con le famiglie e con gli insegnanti, raccolta dati sul campo...

È stato già sottolineato nel commento relativo alla scheda regionale come si rileva una minore presenza, rispetto a quelle di monitoraggio, delle iniziative di valutazione *in itinere* sui

progetti esecutivi, coordinate dall'ambito territoriale e attivate nel periodo considerato dalla ricognizione. I dati raccolti dagli ambiti territoriali confermano questa tendenza anche se va rimarcato come nel giro di un anno la quota di ambiti che ha attivato iniziative specifiche di valutazione durante il periodo di realizzazione dei progetti esecutivi, sia passata da un ambito su tre a più di un ambito su due. Un dato da leggere positivamente è anche il netto calo delle percentuali di tutte le modalità proposte di fare valutazione *in itinere* che indica una selezione e una specificazione degli strumenti utilizzati in questo anno contro una situazione forse "confusa", sicuramente più frammentata e con più dispersione. Il dato, costante, importante è che più che di valutazione *in itinere* si può parlare, in diverse situazioni, di autovalutazione, in quanto nel 44,7% degli ambiti le iniziative sono state affidate ai funzionari dell'ente gestore dei progetti.

La centralità, strategica e operativa, della formazione per la L. 285/97 è sottolineata in maniera univoca dal forte incremento (rispetto allo scorso anno) delle risposte alla domanda che chiedeva se sono state realizzate iniziative formative a livello di ambito territoriale. Il totale delle risposte supera il numero degli ambiti e questo indica che ogni ambito ha promosso o partecipato a più di una tipologia di evento formativo (1,5 in media). La formazione interregionale, nazionale o tra le Regioni, evidenzia un forte incremento: da una quota che non raggiungeva il 50% nel 1999 si arriva al dato attuale dei due terzi degli ambiti che hanno partecipato a eventi formativi di questo tipo. Ma la crescita maggiore si è avuta per le attività formative di livello regionale arrivate quasi a coinvolgere il 30% degli ambiti territoriali (erano meno del 7% lo scorso anno). È importante sottolineare come a crescere siano tutti i diversi livelli della formazione; anche quelli interni all'ambito territoriale, quindi relativi ai piani e progetti esecutivi, presentano un valore più che raddoppiato nel giro di un anno.

Dopo la prima parte della scheda di rilevazione periodica, finalizzata a raccogliere informazioni generali sulle azioni attivate a livello di ambito territoriale per il coordinamento e lo sviluppo del piano, dei progetti esecutivi e degli interventi, una seconda parte proponeva una serie di domande specifiche sulla situazione dei progetti esecutivi.

Il dato di partenza è il numero di progetti esecutivi approvati nei piani territoriali: 2.684. Il valore, risultante dalla somma delle risposte dei 226 ambiti considerati, evidentemente non corrisponde né al totale dei progetti esecutivi di tutto il territorio nazionale (non tutti i 245 ambiti territoriali e le 15 città riservatarie hanno risposto) né al valore rilevato lo scorso anno

(2.839). Ai fini dell'analisi dello stato di attuazione della L. 285/97 non pare tanto importante conoscere il numero preciso dei progetti esecutivi approvati, anche perché è variabile nel tempo per diversi motivi: differenze nell'accezione di "progetto esecutivo" da Regione a Regione (come si accennava anche nella relazione dello scorso anno) con una variabilità che può aver determinato delle riclassificazioni; l'eventualità, che - come verrà approfondito più avanti - si è verificata, di "accorpare" progetti diversi o di "dividere" un progetto in più progetti distinti; la scelta, di alcuni ambiti o Regioni, di confermare annualmente i progetti o ripresentare progetti più adeguati alle necessità... Quello che vale la pena di sottolineare è il grande volume di impegno progettuale messo in moto dalla L. 285/97; sulla base delle indicazioni raccolte e dalle informazioni della Banca dati sulle esperienze realizzate con i fondi della L. 285/97, attivata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, è realistico stimare in circa 3.100 il numero complessivo dei progetti esecutivi approvati nei piani territoriali di tutto il Paese.

Al di là della stima, che vale come "evento sentinella", risulta importante cogliere come, rispetto allo scorso anno, sia molto più alta la quota dei progetti esecutivi attivati dall'approvazione del piano territoriale: la quota attuale, dell'84,7%, è di circa 10 punti percentuali superiore a quella indicata nel 1999 (probabilmente sovrastimata); per cui risulta non ancora attivato circa il 13% dei progetti esecutivi. I progetti esecutivi non ancora attivati sono concentrati soprattutto in quelle aree territoriali dove, per motivi diversi, l'avvio della legge ha stentato e dove, quindi, il momento di inizio della prima annualità è risultato notevolmente posticipato rispetto alla generalità degli ambiti territoriali (a questo proposito è possibile leggere alcune specifiche ed esplicite affermazioni nelle relazioni di qualche Regione). D'altra parte la quota del 13,4% di progetti non attivati appare contenuta e, per certi versi, fisiologica se si considera la complessità e la mole notevole di attività generate dall'applicazione della L. 285/97.

Un "secondo" dato di partenza, che permette di cogliere l'evoluzione nell'attuazione della L. 285/97, è il dato sul numero di progetti esecutivi avviati nel periodo dal 1 luglio 1999 al 30 giugno 2000. La risposta alla specifica domanda indica 1.649 progetti, una quota pari al 61% di tutti i progetti approvati e al 72% dei progetti avviati; questo dato, che trova riscontro nelle risposte alle domande successive, indica chiaramente come quello passato sia stato l'anno decisivo per lo sviluppo ed il "decollo" della L. 285/97 e che è nel 2000 che la legge raggiunge un'operatività piena e diffusa, anche se non completa e definitiva.

Questo quadro complessivo è confermato dall'analisi delle risposte alla domanda che chiedeva di indicare la fase in cui si trovavano i progetti esecutivi attivati nel momento in cui è stata compilata la scheda di ricognizione periodica. Mentre diminuisce fortemente la quota dei progetti in fase di avvio (dal 35% del 1999 al 14% del 2000) e risulta anche in calo la quota di progetti in fase iniziale (dal 17% al 12%), sono invece in decisa crescita i progetti che si trovano in fase operativa (dal 17% al 24%) e in fase operativa avanzata (dall'11% al 27%). Si rileva in leggero calo la quota dei progetti in fase finale ma questo dato può essere condizionato dal fatto che le risposte sono state date in un periodo "di lavoro" qual è l'avanzata primavera. Anche il numero dei progetti esecutivi conclusi è molto cresciuto, passando da una quota del 2% a una quota del 12%.

La specifica domanda sull'eventuale modificazione dei progetti esecutivi in questo anno non evidenzia la "mobilità" effettiva e le "differenze" rilevate tra le relazioni di alcune Regioni del 1999 e del 2000. In effetti i progetti esecutivi "accorpati" sarebbero soltanto 9 (diventati 4) mentre maggiori sarebbe il numero di progetti esecutivi "divisi" (da 14 a 57); a queste modifiche andrebbero aggiunti i 28 progetti esecutivi annullati in questo periodo e i 24 per cui non c'è risposta. Come già accennato, la modificazione "in corso d'opera" di progetti esecutivi, anche tra interventi e azioni, sembra essere invece abbastanza rilevante. Tra gli elementi che confortano questa ipotesi ci sono, ad esempio, le difficoltà che si incontrano nel catalogare i materiali raccolti per la Banca dati della L. 285/97 perché spesso è molto difficile collocare documenti relativi a progetti effettivamente realizzati all'interno della classificazione effettuata sulla base di piani territoriali e dei progetti inizialmente proposti e approvati dai piani territoriali stessi. È ragionevole credere che in molti territori sia in corso un continuo aggiustamento della progettualità rispetto alle modalità di intervento sperimentate. Questo dato può essere interpretato in maniera diversa sia come "flessibilità" nella progettazione che non resta intrappolata dalla rigidità di un progetto troppo formale, ma anche come "frammentazione" e incertezza nell'individuazione degli strumenti e degli interventi adeguati a raggiungere gli obiettivi prefissati.

La grande mole di attività promosse dall'applicazione della L. 285/97, ma anche la variabilità appena accennata, viene evidenziata dall'analisi del numero di interventi e azioni in cui sono articolati i progetti esecutivi. Certamente stimare il numero di interventi che si stanno realizzando è ancora più azzardato che stimare i progetti esecutivi; tanto più che confrontando le risposte alla domanda sul numero di interventi-azioni, presente in ambedue le schede

annuali di rilevazione, si hanno valori percentuali molto diversi per le stesse modalità. Ad esempio i progetti esecutivi formati solo da un intervento sono il 31% circa quando dalle risposte dello scorso anno risultavano essere il 6%; in leggera crescita anche il numero di progetti esecutivi formati da due interventi (dal 5% al 12%) mentre ci sarebbe un "crollo" dei progetti esecutivi più articolati, cioè formati da 6-10 o 15-20 o più azioni. Questi ultimi risultavano complessivamente poco più del 50% del totale mentre nelle risposte alla scheda di quest'anno non superano il 15%. Al di là della non coincidenza tra gli ambiti che hanno risposto alla scheda dello scorso anno e quelli che hanno risposto a quella di quest'anno, risulta evidente la reale difficoltà di controllare in maniera compiuta e precisa la "mobilità" reale nel numero di interventi e quindi l'articolazione dei progetti esecutivi (confronta anche la quota dell'11,2% dei "non risposto"). È possibile affermare che, nel momento in cui si è passati dal progetto alla sua realizzazione, si è avviato un processo di semplificazione che tende a ridurre il numero degli interventi all'interno di ogni progetto esecutivo. Questa modificazione è più o meno formalizzata e più o meno comunicata a livello regionale, ma evidentemente l'orientamento che emerge è abbastanza univoco ed è quello che tende a privilegiare un progetto con pochi interventi molto collegati tra loro, quindi una progettualità omogenea. Sempre con l'intento di cogliere l'ordine di grandezza delle attività che si stanno realizzando con la L. 285/97 è possibile tentare una stima degli interventi/azioni che sono veramente molti, da circa 8.200 a 9.000 sull'intero territorio nazionale in questi primi anni di applicazione della legge.

Anche l'analisi delle risposte alla domanda che si poneva l'obiettivo di conoscere la percentuale degli interventi e delle azioni attivati rispetto al totale, conferma una serie di elementi già rilevati. La L. 285/97 è entrata pienamente in fase operativa nel 2000, infatti il 42,5% degli ambiti e, circa, il 21% dei progetti (contro il 17% dello scorso anno) risponde che sono stati attivati tra il 50% e il 75% degli interventi, mentre è quasi raddoppiato in un anno il numero degli interventi che sono stati realizzati tra il 75% e il 100%. È indicativo come, ad esempio, la percentuale degli interventi previsti che sono stati attivati in misura inferiore al 25% coincide col numero dei progetti non attivati (circa il 13%) e questo è collegato ad una quota del 30,5% di ambiti territoriali. Questo dato è un indizio di come, probabilmente, in questi ambiti ci sia una difficoltà nell'avvio o nella realizzazione dei progetti; a questi ambiti andrebbe garantito il sostegno e il supporto del livello regionale per poter superare gli ostacoli incontrati.

L'ultimo blocco delle domande della scheda di ricognizione periodica riguardava, in maniera più articolata di quanto non siano state trattate nello scorso anno, le dimensioni dei progetti e degli interventi relative ai destinatari, alle risorse umane coinvolte, ai finanziamenti impegnati e spesi.

Nella scheda base utilizzata nel 1999 l'analisi di questi tre elementi era finalizzata a cogliere la relazione tra il dato reale e l'obiettivo di coinvolgimento previsto nel piano territoriale, mentre nella scheda periodica si è cercato di quantificare il numero dei soggetti effettivamente coinvolti dalla L. 285/97 per cominciare a ragionare in termini di impatto della legge sul territorio. Anche in questo caso, a causa della estrema eterogeneità dei progetti, degli ambiti, delle situazioni territoriali, dei diversi livelli di coinvolgimento previsti, è arduo ricostruire una stima "certa".

Rispetto ai destinatari, a partire dalle risposte degli ambiti territoriali alla scheda periodica e dai dati riportati in alcune delle relazioni delle Regioni, non è azzardato indicare in almeno 1.350.000 persone il numero di individui direttamente coinvolti, come fruitori o destinatari degli interventi attivati nell'ambito della L. 285/97.

Dalla classificazione di ambiti e progetti in relazione al numero di destinatari è possibile raccogliere alcune indicazioni.

C'è una discreta prevalenza dei progetti "piccoli" che hanno raggiunto, in maniera diretta, un numero limitato di fruitori/destinatari; il 52% di tutti i progetti (che riguardano poco più dei due terzi degli ambiti territoriali) ha coinvolto meno di 100 destinatari; ogni ambito che ha risposto presenta, in media, 8 o 9 progetti di questo tipo. Rispetto alle altre classi di progetti emerge come un ambito su quattro ha qualche progetto medio-grande, cioè rivolto a un numero variabile da 1.000 a 3.000 destinatari; in genere questo ipotetico ambito ha 2 o 3 progetti di questa grandezza. Circa un ambito su quattro ha un piano territoriale che prevede due o tre progetti grandi, cioè rivolti a un numero superiore di tremila destinatari; questa tipologia, anche dall'analisi delle schede specifiche, sembra essere costituita prevalentemente dalle città riservatarie.

La domanda sulla classe d'età prevalente dei fruitori e i destinatari coinvolti dalla L. 285/97 non poteva essere molto precisa perché la maggior parte dei progetti si rivolge, spesso, a più fasce d'età contemporaneamente; per questo è stato chiesto di indicare la fascia di età "prevalente", così da raccogliere alcune linee di tendenza.

Circa il 60% degli ambiti ha indirizzato prevalentemente i progetti verso destinatari in età

compresa tra i 12 e i 14 anni (il 18% circa dei progetti complessivi), anche se un maggior numero di progetti (quasi il 22% del totale) ha come fruitori prevalenti i bambini e le bambine tra i 6 e gli 11 anni (gli ambiti di questi progetti sono comunque oltre il 58% del totale). Questi dati indicano sostanzialmente due cose: innanzitutto che sono l'infanzia e la preadolescenza, cioè la fascia di età dai 6 ai 14 anni, il "bersaglio" prevalente della L. 285/97, cioè quella che raccoglie il maggior numero di progetti (il 40% del totale) esplicitamente o, comunque, prevalentemente destinati ad una età. Il secondo dato che emerge è che in questa fascia d'età i progetti destinati ai più piccoli sono di più (in media 3,6% per ambito per l'età 6-11 contro la media di 3% per l'età 11-14), cioè, probabilmente, più frammentati, presumibilmente perché possono coinvolgere con più facilità diversi soggetti sociali (oltre alla famiglia e alla scuola anche l'associazionismo, le attività sportive e ricreative...).

Il maggior numero di progetti (circa il 30%) non riguarda un'età prevalente nei destinatari si tratta, cioè, di progetti "trasversali" secondo due possibili direzioni: o verso il mondo dei minori in generale o con il coinvolgimento, in maniera articolata, di adulti e minori. Le età più "trascurate" dai progetti della L. 285/97 sono sia la fascia da 0 a 6 anni che, con un valore percentuale di progetti ancora più basso, la fascia degli adolescenti (da 14 a 17 anni); ambedue raccolgono valori attorno al 10% dei progetti. È confortante rilevare (come verifica della coerenza tra le risposte degli ambiti territoriali e delle città riservatarie) come le quote percentuali dei progetti destinati ai minorenni distinti per fasce di età, corrispondano effettivamente alla quota di progetti destinati ai minori in generale (quasi il 60%). Questo è segno evidente che l'orizzonte della normalità rappresenta il maggiore spazio di attuazione della L. 285/97 e questo dato è rafforzato dal fatto che questo numero di progetti è ben distribuito tra gli ambiti territoriali, infatti quasi l'82% di essi ha orientato progetti in questa direzione. Una quota del 14% dei progetti esecutivi riguarda minori in situazioni particolari (poveri, handicap, devianti...). Appare difficile distinguere le cause possibili di questa scelta (che rimane in un ordine di grandezza comunque contenuto) tra il risentire della tradizione assistenziale nei confronti dei minori o la necessità (e l'urgenza) di garantire la tutela dei minori in particolari difficoltà con azioni ai sensi dell'art. 4 della L. 285/97. Altra tipologia prevalente dei fruitori/destinatari è la famiglia in quanto un 10% dei progetti (distribuiti nel 44,7% degli ambiti) individua come tipologia prevalente l'adulto genitore e quindi la famiglia. Probabilmente anche in questo caso gli interventi realizzati si collocano nell'ambito dell'art. 4 della legge, ma appaiono più orientati alla promozione e alla prevenzione che non

alla cura e al recupero.

In sintesi si può affermare che, anche se solo come tendenza generale e meno come raccolta di dati specifici, è risultato utile rilevare come gli orientamenti generali verso i destinatari della L. 285/97 abbiano riproposto e salvaguardato la centralità dei minori. Forse ci si può spingere più avanti nell'interpretazione dei dati cogliendo come le azioni e gli interventi della legge hanno coinvolto i minori all'interno di un contesto specifico, fatto di adulti, ed in particolar modo di genitori, di operatori sociali, educatori, insegnanti, fatto di istituzioni pubbliche e del privato sociale. Questa attenzione a "mirare" l'intervento sembra confermata dalla quota abbastanza bassa dei progetti in cui non c'è una tipologia prevalente di fruitori/destinatari (circa il 9% che riguarda il 24,8% degli ambiti).

Anche la stima delle risorse umane (operatori, volontari...) direttamente coinvolte nella realizzazione della L. 285/97 può apparire un'esercitazione fine a se stessa, poco utile per individuare il numero reale di persone impegnate nell'attuazione della legge. D'altra parte è indispensabile cercare di comprendere l'ordine di grandezza delle persone attivate da questa legge nelle politiche sociali e nei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, persone che sono state "messe in moto" dalla disponibilità di fondi della L. 285/97, ma, soprattutto, dalla metodologia innovativa di progettazione e realizzazione della legge. Cercando di ponderare le risposte degli ambiti alla domanda specifica sul numero di risorse umane coinvolte nei singoli progetti e integrando la stima con la quota relativa agli ambiti che non hanno risposto, si arriva ad un realistico valore di 50.000 operatori direttamente impegnati sull'intero territorio nazionale nel raggiungimento degli obiettivi e delle finalità della L. 285/97. Entrando nel merito delle singole risposte alla domanda sulle risorse umane impiegate emerge come ci siano ambiti che hanno molti progetti e abbastanza piccoli, in quanto coinvolgono un numero limitato di operatori (meno di 10). È infatti significativo rilevare come il maggior numero di progetti (45%) che coinvolge meno di 10 operatori, sia distribuito in poco più della metà degli ambiti territoriali, quindi si registra un gran numero di progetti piccoli; mentre un minor numero di progetti un po' più grandi (da 10 a 50 operatori coinvolti) appartiene ad una quota più ampia di ambiti territoriali (il 70,4%). Questa tendenza, abbastanza ovvia, a disunire il numero dei progetti esecutivi più grandi è progressiva in quanto i progetti più grandi, 1 o 2 per ambito, cioè quelli che coinvolgono tra 100 e 300 o più operatori riguardano una percentuale limitata di ambiti territoriali (l'11,5%) e, come è stato già rilevato a proposito del numero dei destinatari, sembrano distribuirsi di più nelle città riservatarie che hanno un

bacino di utenza numericamente significativo ma concentrato dal punto di vista territoriale. Alcuni elementi interessanti emergono anche dall'analisi della tipologia prevalente delle risorse umane coinvolte nell'attuazione dei progetti esecutivi della L. 285/97. Innanzitutto si intuisce una buona capacità interna di gestione degli enti pubblici locali in quanto, in media, quattro progetti per ogni ambito sono gestiti direttamente, in maniera prevalente, dagli operatori pubblici dipendenti. Il recupero del terzo settore come ente gestore di progetti dopo che era rimasto, generalmente, escluso dalla fase di progettazione diretta e dal coordinamento, è sottolineato dal fatto che in circa sei progetti per ogni ambito sono gestiti da enti convenzionati quali cooperative o associazioni. Questo fatto, congiuntamente al segnale indicativo che il 50% dei progetti circa è gestito attraverso operatori di cooperative e associazioni, indica il maggior coinvolgimento nella gestione delle formazioni sociali. Per il volontariato questa tendenza appare più ridotta, in quanto la tipologia di risorse umane coinvolte riguarda meno del 10% dei progetti e circa 3 progetti esecutivi per ogni ambito, ma va specificato come, probabilmente, siano i progetti più "leggeri" (in termini di carico gestionale) quelli che sono appannaggio dei volontari.

La quota impegnata delle risorse finanziarie già percepite dagli ambiti territoriali e dalle città riservatarie della L. 285/97 conferma una discreta, e abbastanza diffusa, capacità di spesa degli enti pubblici impegnati nella realizzazione della legge; questo elemento si rileva dalla forte crescita della quota di risorse impegnate rispetto allo scorso anno. Ad esempio la percentuale degli ambiti che hanno impegnato una quota tra il 50% e il 75% del totale finanziato è passata dal 12% del 1999 al 43,8% del 2000 ed è aumentata di due volte e mezzo (dal 23% del 1999 al 59,3% del 2000) la quota degli ambiti territoriali che hanno impegnato una quota di finanziamento tra il 75% e 100% del totale. Questo dato non deve far dimenticare, però, che un po' più del 40% degli ambiti territoriali ha impegnato le risorse finanziarie già percepite soltanto per una quota inferiore al 25% del totale finanziato. Quest'ultimo appare un indicatore abbastanza preoccupante della difficoltà di un discreto numero di ambiti territoriali nello spendere risorse disponibili; a parziale alleggerimento si rileva come in questa situazione si trova il 22% dei progetti esecutivi e ciò sta ad indicare che in qualche ambito si è riusciti a spendere per alcuni progetti ma non per altri.

Un ultimo elemento importante nell'analisi delle risposte alle domande della scheda di rilevazione periodica dello stato di attuazione della L. 285/97 riguarda la quota di finanziamento aggiuntivo al finanziamento statale. Circa un quarto degli ambiti territoriali e

delle città riservatarie ha garantito un cofinanziamento aggiunto pari a una quota tra il 75% che il 100% del finanziamento. Si tratta di un dato rilevante da un punto di vista quantitativo e qualitativo che va, però, "corretto" dal fatto che riguarda circa il 10% dei progetti; quindi la maggior quota di cofinanziamento si è concentrata su un numero relativamente piccolo di progetti, probabilmente i più grandi o comunque quelli più articolati o con forti connessioni con altre attività e servizi destinati all'infanzia e all'adolescenza. Pure alta è la quota degli ambiti territoriali (il 68,6% a cui corrisponde il 66% dei progetti esecutivi) che ha destinato una quota inferiore al 25% del finanziamento come cofinanziamento del progetto; la quasi coincidenza tra la quota di progetti con questa percentuale di cofinanziamento e la quota di ambiti coinvolti a questo livello sembra indicare come i progetti non hanno avuto, nella maggior parte dei casi, un cofinanziamento consistente, almeno per quanto riguarda la prima triennalità.

I dati complessivi che emergono dall'analisi della scheda di rilevazione periodica nei 226 ambiti territoriali e città riservatarie che l'hanno riconsegnata sono in "chiaro scuro", ma sostanzialmente confortanti sia sullo stato di avanzamento dell'attuazione della L. 285/97 che sul "volume" di attività e, soprattutto, di risorse umane direttamente coinvolte sia come operatori che come destinatari. Un patrimonio che nel secondo triennio di applicazione della legge non deve essere disperso, bensì valorizzato e accresciuto.

Risultati schede di ricognizione periodiche dei 226 Ambiti territoriali che hanno risposto alla "scheda di ricognizione periodica"

<i>B.1. Nel periodo di rilevazione sono stati adottati atti relativi all'attuazione della L. 285/97 da parte dell'Ente Locale gestore o di altri Enti firmatari l'Accordo di programma?</i>		
	V.A.	% su n. Ambiti
SI	179	79,2
NO	33	14,6
NON RISPOSTA	14	6,2
	226	100,0
<i>B.2. Nel periodo di rilevazione sono stati effettuati incontri a livello di ambito territoriale tra gli Enti che hanno firmato gli Accordi di programma?</i>		
	V.A.	% su n. Ambiti
SI	196	86,7
NO	26	11,5
NON RISPOSTA	4	1,8
	226	100,0
<i>B.3. Nel periodo di rilevazione sono state attivate iniziative di raccordo tra i Progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale?</i>		
	V.A.	% su n. Ambiti
SI	185	81,9
NO	40	17,7

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

NON RISPOSTA	1	0.4
Se SI. Con quali modalità?		
Una o più riunioni in Regione	56	24.8
Una o più riunioni politiche nell'ambito territoriale	102	45.1
Una o più riunioni tecniche nell'ambito territoriale	161	71.2
Una o più riunioni dei responsabili dei progetti	138	61.1
Altro:	44	19.5
	501	

B.4. Nel periodo di rilevazione sono stati effettuati incontri di confronto a livello di ambito territoriale tra le realtà coinvolte nell'attuazione dei Progetti esecutivi?

	V.A.	% su n. Ambiti
SI	197	87.2
NO	27	11.9
NON RISPOSTA	2	0.9
se SI, enti coinvolti:		
Comuni	175	77.4
Province	83	36.7
Comunità Montane	35	15.5
Prefetture/Questure	20	8.8
Provveditorati agli Studi/Distretti scolastici/Scuole	156	69.0
Aziende Sanitarie Locali	162	71.7
Centri per la giustizia minorile	90	39.8
Tribunale per i Minorenni	26	11.5
Associazionismo - Cooperazione sociale - ONLUS	150	66.4
Altro:	56	24.8
	953	

B.5. Nel periodo di rilevazione sono state effettuate iniziative informative a livello di ambito territoriale?

	V.A.	% su n. Ambiti
SI	192	85.0
NO	33	14.6
NON RISPOSTA	1	0.4
Se SI. Quali?		
Riunioni di lavoro aperte nei Comuni dell'ambito territoriale	74	32.7
Incontri pubblici in ogni Comune dell'ambito territoriale	42	18.6
Riunioni di lavoro in qualche Comune dell'ambito territoriale	100	44.2
Incontri pubblici in qualche Comune dell'ambito territoriale	79	35.0
Interventi su stampa, Radio e TV locali	138	61.1
Altro:	111	49.1
	544	

B.6. Nel periodo di rilevazione sono state attivate iniziative di monitoraggio/verifica sui Progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale?

	V.A.	% su n. Ambiti
SI	169	74.8
NO	55	24.3
NON RISPOSTA	2	0.9
Se SI. Con quali modalità?		
Questionari da riempire	78	34.5
Rapporti intermedi, progress	86	38.1
Riunioni periodiche tra amministratori	64	28.3
Riunioni periodiche tra responsabili dei Progetti	124	54.9
Altro:	52	23.0

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<i>B.7. Nel periodo di rilevazione sono state attivate iniziative di valutazione 'in itinere' sui Progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale?</i>	V.A.	% su n. Ambiti
SI	133	58,8
NO	88	38,9
NON RISPOSTA	5	2,2
Se SI. Con quali modalità?		
Affidate ai funzionari dell'Ente gestore	101	44,7
Affidate ai funzionari di un altro Ente dell'ambito	8	3,5
Affidate ad una commissione di esperti	14	6,2
Affidate ad un professionista o ditta specializzata	27	11,9
Altro:	31	13,7
	181	

<i>B.8. Nel periodo di rilevazione sono state realizzate iniziative formative a livello di ambito territoriale?</i>	V.A.	% su n. Ambiti
SI, partecipazione ad attività 'nazionali' finanziate con il 5% (art.2, comma 2) sugli argomenti:	81	35,8
SI, partecipazione ad attività 'interregionali' finanziate con il 5% (art.2, comma 2) sugli argomenti:	74	32,7
SI, partecipazione ad attività regionali (specificare quali:) sugli argomenti:	66	29,2
SI, organizzazione attività specifiche per l'ambito territoriale (specificare quali:) sugli argomenti:	64	28,3
Altro:	12	5,3
NO	59	26,1
	356	

<i>B.9. Situazione dei Progetti esecutivi</i>	V.A.	% su Progetti
Progetti esecutivi approvati nel Piano territoriale n.	2684	
a) Progetti esecutivi attivati dall'approvazione del Piano territoriale n.	2273	84,7
b) Progetti esecutivi non ancora attivati n.	359	13,4
c) Progetti esecutivi annullati n.	28	1,0
NON RISPOSTA	24	0,9
		100,0

<i>B.10. Al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, i Progetti esecutivi attivati si trovano:</i>	V.A.	% su Progetti
Progetti esecutivi attivati dall'approvazione del Piano territoriale n.	2273	
a) In fase di avvio (espletate le operazioni preliminari: bandi...) n.	321	14,1
b) In fase iniziale (sono appena cominciate le attività previste) n.	264	11,6
c) In fase operativa (fino alla metà del tempo previsto per l'attuazione) n.	540	23,8
d) In fase operativa avanzata (oltre la metà del tempo previsto per l'attuazione) n.	624	27,5
e) In fase finale (oltre i tre quarti del tempo previsto per l'attuazione) n.	251	11,0
f) Conclusi n.	273	12,0
		100,0

<i>B.10 Bis. Progetti esecutivi attivati dall'approvazione del Piano territoriale</i>	V.A.
Regione/Provincia Autonoma	
Abruzzo	53
Calabria	158
Campania (solo Napoli disponibile)	28

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Emilia-Romagna	81
Friuli-Venezia Giulia	168
Lazio	158
Liguria	86
Lombardia	248
Marche	165
Molise	15
Piemonte	253
Provincia autonoma di Bolzano	17
Puglia	103
Sardegna	4
Sicilia	144
Toscana	333
Umbria	46
Valle d'Aosta	19
Veneto	194
Italia	2273

B.11. Tra i Progetti esecutivi attivati si sono verificate delle modifiche strutturali recepite dal Piano territoriale?

a) Progetti esecutivi 'accorpati'	da n. 9	a n. 4
b) Progetti esecutivi 'divisi'	da n. 14	a n. 57

B.12. I Progetti esecutivi previsti nel Piano territoriale da quanti interventi/azioni sono formati?

	V.A.	% su Progetti
Progetti esecutivi formati da un intervento/azione	715	31,5
Progetti esecutivi formati da due interventi/azioni	272	12,0
Progetti esecutivi formati da tre interventi/azioni	276	12,1
Progetti esecutivi formati da quattro interventi/azioni	216	9,5
Progetti esecutivi formati da cinque interventi/azioni	152	6,7
Progetti esecutivi formati da sei a dieci interventi/azioni	242	10,6
Progetti esecutivi formati da undici a quindici interventi/azioni	51	2,2
Progetti esecutivi formati da sedici a venti interventi/azioni	23	1,0
Progetti esecutivi formati da più di venti interventi/azioni	71	3,1
Non risposto	255	11,2
		100,0

Rispetto allo stato di avanzamento dei Progetti esecutivi:

B.13. Numero di Progetti esecutivi avviati nel periodo considerato dalla rilevazione:

(39 ambiti non risposto)

B.13 BIS. Numero di Progetti esecutivi avviati nel periodo considerato dalla rilevazione: REGIONI

Regione/Provincia Autonoma	V.A.
Abruzzo	43
Calabria	141
Campania (solo Napoli disponibile)	28
Emilia-Romagna	60
Friuli-Venezia Giulia	124
Lazio	84
Liguria	58
Lombardia	248